

MIGRANTI IN QUARANTENA TRASFERITI IN UN PICCOLO COMUNE AQUILANO, INSORGE LA LEGA

8 Maggio 2020



L'AQUILA – A Carapelle Calvisio, piccolo comune in provincia dell'Aquila, sono in arrivo oltre 100 migranti per un periodo di sorveglianza sanitaria, la quarantena prevista dalle norme messe in campo dal Governo italiano per rispondere all'emergenza sanitaria in corso, cercando di eliminarli i contagi da Coronavirus sul territorio.

I migranti saranno ospitati in una struttura messa a disposizione dalla 'Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne Onlus', La notizia, resa nota dal deputato abruzzese della Lega Luigi D'Eramo e rilanciata in campo nazionale dal Leader del Carroccio, Matteo Salvini, ha suscitato clamore tra i cittadini abruzzesi.

"Il governo non manda aiuti e risposte ai cittadini, ma in compenso è pronto a spedire un centinaio di immigrati in un paese di circa 80 anime come Carapelle Calvisio, in provincia dell'Aquila. È una follia! Conte, Pd, 5Stelle sono veloci a mandare a casa i boss e a spalancare i porti ai clandestini", ha dichiarato Salvini.

"Uno dei più piccoli e tranquilli comuni d'Italia sta per essere letteralmente invaso dall'arrivo di migranti, peraltro in piena emergenza covid-19. È una circostanza intollerabile che la Lega combatterà con tutte le sue forze, in ogni sede", ha denunciato il coordinatore regionale del partito, il deputato aquilano Luigi D'Eramo.

"A quanto ci risulta – spiega D'Eramo – a Carapelle Calvisio stanno per essere ospitati, in una struttura messa a disposizione dalla 'Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne Onlus', oltre cento migranti per il periodo di sorveglianza sanitaria, la quarantena. Il caso ha dei risvolti di carattere nazionale per una serie di ragioni: si tratterebbe, infatti, del primo esperimento italiano di eliminazione identitaria. In paese, infatti, oggi vivono appena 84 abitanti, con un'età media di circa 60 anni, categorie per definizione deboli; il piccolo Comune oggi ha i fondi sufficienti appena per garantire i servizi essenziali, mentre non ha risorse per garantire i servizi di sicurezza urbana visto che ha in organico appena un dipendente e un ragioniere che appartiene a un altro Comune".

"Paradossalmente non ha a disposizione nemmeno un'unità di Polizia municipale, in questo contesto sta per avvenire un aumento di popolazione di oltre il 110%, un caso unico a livello italiano che determinerebbe una situazione insostenibile sotto ogni punto di vista. Si cancellerebbe in un colpo solo l'identità di una comunità, si stravolgerebbe una quotidianità secolare, si minerebbero tranquillità e sicurezza, con possibili, quasi certe, gravi ripercussioni. La vicenda conferma la scellerata politica adottata da questo governo in tema di accoglienza: basti vedere l'aumento esponenziale degli sbarchi e l'assurdo progetto di regolarizzazione di massa".

Per D'Eramo, poi, sussistono anche rischi legati all'epidemia Covid-19: "Si sperimenta, in modo assurdo, in una popolazione vergine, la possibilità di un contagio. Oggi il paese è esente da casi. Il primo ospedale disponibile è quello dell'Aquila, a trenta chilometri. È assolutamente incomprensibile il motivo per cui una simile situazione debba essere oggetto di una sorta di esperimento sulla pelle degli anziani".

“Noi – conclude D’Eramo – non resteremo con le mani in mano. Siamo pronti a fare della vicenda un caso nazionale, opponendoci in tutti i modi all’assurdità di un modello che non si preoccupa di distruggere uno dei borghi più belli e preziosi d’Italia, calpestando una comunità silente, operosa e tranquilla con un innesto forzoso e pericoloso”.